Progetto Policoro, 25 anni di impegno sociale

Autore: Vittoria Terenzi

Fonte: Città Nuova

Per festeggiare queste «nozze d'argento», i giovani del Progetto Policoro sono stati ricevuti in udienza dal papa. «Il Progetto Policoro è stato ed è un segno di speranza»

«Per sconfiggere la disoccupazione è richiesta una **cultura nuova**, che punti sui beni relazionali, sulla reciprocità, sulla fiducia, sul buon vicinato, una **cultura della legalità** che sappia sconfiggere un modo di organizzare la vita sociale che penalizza fortemente le capacità e **aspirazioni delle collettività**». Sono le parole di don **Mario Operti** che 25 anni fa, in qualità di direttore dell'Ufficio Cei per i Problemi sociali e il Lavoro, ha dato il via al **Progetto Policoro**, un'iniziativa nata per creare una nuova cultura del lavoro. Una sfida destinata, negli anni, a creare posti di lavoro e a dare **speranza a molti giovani**. Il Progetto, che deve il suo nome alla località lucana dove è stato presentato per la prima volta, inizialmente era rivolto alle regioni del Sud dell'Italia e oggi si estende su tutto il territorio nazionale.

Foto Vatican Media/LaPresse

Per festeggiare queste «nozze d'argento», i giovani del Progetto Policoro sono stati **ricevuti in udienza dal papa**. «Il Progetto Policoro è stato ed è un segno di speranza, soprattutto per tanti territori del Sud d'Italia carenti di lavoro o che sfruttano i lavoratori», ha detto **papa Francesco**, accogliendoli nella Sala Clementina in Vaticano. «Oggi siete chiamati a esserlo in un modo nuovo – essere speranza è un modo nuovo –, perché questo importante anniversario capita in un periodo di forte crisi socio-economica a causa della pandemia».

Animare, abitare, appassionarsi, accompagnare sono i quattro i verbi che il papa consegna ai ragazzi per continuare a camminare e «sognare insieme».

Animare, cioè «dare animo», specialmente all'economia, consapevoli che «ai problemi sociali si risponde con **reti comunitarie**». Essere «tessitori di un'umanità solidale», capaci di progettare sul grande tema del lavoro che deve mettere al centro la **dignità della persona prima che il guadagno**; essere «propositivi, protagonisti, per favorire la crescita di figure imprenditoriali **al servizio del bene comune**».

Poi, l'impegno ad «abitare». «Abitare il mondo **senza calpestarlo**», perché abitare la terra vuol dire vivere in pienezza la relazione con Dio, con i fratelli, con il creato e con se stessi. «Amare – continua il papa - i territori in cui Dio vi ha posti, evitando la tentazione di fuggire altrove», facendo diventare le periferie dei **«laboratori di fraternità»**. Abitare questo tempo di crisi **chinandosi sulle sue povertà**: «sui giovani che non trovano lavoro, i cosiddetti **Neet**, su quelli che soffrono la **depressione**, su quelli demotivati, su quelli stanchi nella vita, su quelli che hanno smesso di sognare un mondo nuovo». Abitare anche i conflitti, «trasformarli in capacità di ascolto, di riconoscimento dell'altro, di crescita reciproca».

Foto Vatican Media/LaPresse

Papa Francesco di sofferma sul verbo «appassionarsi», molto usato dai giovani che hanno tante

---

passioni, ma «c'è uno stile che fa la differenza: la **passione per Gesù Cristo e per il suo Vangelo**. E questo - sottolinea Francesco - si vede nel "di più" che mettete per accompagnare altri giovani a prendere in mano la loro vita, ad appassionarsi al loro futuro, a formarsi competenze adeguate per il lavoro. Il Progetto Policoro sia sempre **al servizio dei volti concreti**, della vita delle persone, soprattutto dei poveri e degli ultimi della nostra società». Per vivere tutto ciò, occorre avere cura della propria interiorità, della spiritualità, conoscere in profondità la dottrina sociale della Chiesa e cercare «di **tradurla nel concreto delle situazioni**».

Il quarto verbo è «accompagnare», camminare accanto ad ogni persona **secondo lo stile di Gesù** con i discepoli di Emmaus, diventando segno concreto «di una Chiesa che sa prendere per mano». «Il Progetto Policoro è una rete di **relazioni umane ed ecclesiali**: molte persone si impegnano ad accompagnarvi, le vostre diocesi vi guardano con speranza, e ciascuno di voi è capace di farsi compagno di strada verso tutti i giovani che incontra sul suo cammino», ricorda il papa.

Nella crisi che il mondo sta attraversando, lo Spirito del Risorto dona le forze per riprendere il cammino, per tornare a sperare, rafforza l'impegno di ciascuno nella società, nella famiglia, nella Chiesa.

«Alla scuola del magistero sociale della Chiesa, voi siete già segni di speranza - conclude papa Francesco -. La vostra presenza nelle diocesi possa aiutare tutti a comprendere che l'evangelizzazione passa anche attraverso la cura del lavoro».